



MESSAGGIO DI

**S.A.R. VITTORIO EMANUELE
CAPO DELLA CASA REALE D'ITALIA**

**PER LA FESTA NAZIONALE DEL 17 MARZO 2011
150° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DEL
REGNO D'ITALIA**

ROMA – 17 MARZO 2011

Cari Italiani,

a Voi ed ai Vostri cari giungano i miei più sinceri auguri per trascorrere questa giornata di Festa Nazionale nel calore e nella pace della famiglia.

Ci sono giorni nella vita di un uomo che assumono un particolare significato e gli anniversari, ovvero il ripetersi di una data nello scorrere della nostra vita e delle cose, tornano nella loro profondità a richiamarci quelle stesse emozioni alla mente.

Ero poco più di un ragazzo quando nel 1961 celebrai il Centenario della Proclamazione del Regno d'Italia al fianco di mio padre, il Re Umberto II e non ho mai dimenticato le Sue parole, poi condivise quello stesso giorno con tutti gli italiani e che oggi mi sono tornate alla mente: *“oggi celebriamo l'evento più splendente della nostra storia: dopo secolari divisioni e tante aspre vicende, divenimmo una Nazione sola”*.

Cinquant'anni dopo, dalla Capitale della nostra Patria, finalmente insieme a tutti Voi ed alle Istituzioni, desidero ripetere con grande commozione e slancio quello stesso grido di mio Padre, perché questo importante anniversario, che celebra l'atto di Proclamazione a Re d'Italia del mio trisnonno Re Vittorio Emanuele II, sia innanzitutto un messaggio di libertà. Messaggio di libertà perché quel 17 Marzo 1861, che lasciava presagire il compimento definitivo della nostra Unità sui confini naturali raggiunti definitivamente il 4 Novembre 1918, una grande equazione trovava compimento: quella tra Sovrano, Popolo e Democrazia.

La voce di tanti uomini d'azione e pensatori politici: Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Massimo d'Azeglio per citarne solo alcuni, se non si fosse accordata con il genio politico del Conte Camillo Benso di Cavour e con l'ardita e risoluta decisione di Re Vittorio Emanuele II, avrebbe portato a risultati incerti e rischiosi.

L'Unità d'Italia fu un processo certamente non semplice e non mancarono in mezzo alle tante luci alcuni coni d'ombra che certamente debbono invitarci alla riflessione storica, ma non a smorzare la luminosità di un moto che fu spontaneamente generoso. La nascita del Regno d'Italia fu un evento di portata mondiale basti pensare che dopo soli cinquant'anni dalla sua nascita, nel 1911, l'Italia era già la Sesta Potenza Mondiale.

E' stato il desiderio di libertà a legarci ed a stringere Casa Savoia al popolo italiano; credo che questo sia il miglior lascito di quella grande epoca e decisamente attuale, oggi che la parola libertà sta smarrendo il proprio significato originario, in quest'epoca che il Santo Padre ha giustamente identificato con la "*dittatura del relativismo*".

Sia l'orgoglio per la nostra libertà ad unirci nuovamente, l'amore per la nostra Patria e per la nostra cultura, per la nostra dignità di cittadini di un'Europa cristiana e finalmente lontana dalle grandi tragedie del XX secolo!

Siano i giovani i protagonisti di questa Festa Nazionale, testimoni dei nostri errori e delle nostre certezze, perché raccolgano questo nostro ingeneroso lascito con la consapevolezza di avere il sacro dovere di difendere sempre la propria libertà.

Recandomi oggi sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II nel Pantheon di Roma, in attesa della sepoltura definitiva dei Sovrani che ancora riposano in terra straniera, rivolgerò un grato pensiero a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la Patria in questi centocinquant'anni di cammino comune.

Dai campi del Risorgimento, dal Carso e dal Piave, dall'Africa Orientale alle gelate steppe di Russia, dalle Crocerossine alle Missioni di Pace, si alza quello che è più di un invito ed è un monito per noi: tutti siamo pronti a dare tutto per l'Italia e le nostre famiglie.

Oggi come allora, ieri e per sempre.

Viva l'Italia!



Vittorio Emanuele